

chico, che esisteva fin dal principio nella Chiesa nascente. Sviluppandosi attraverso le consorterie giudaiche, allargandosi nelle conversioni dei gentili, si faceva più necessario il provvedere all'unità di governo nella Chiesa così largamente disseminata. Se l'unità monarchica della Società cristiana era ingenta alla stessa sua natura, la forma esteriore di questo ordinamento sociale si modellò sul tipo della civiltà romana: Roma pagana era la dominatrice del mondo gentile; Roma cristiana sarà la capitale del mondo cristiano. L'imperatore romano era l'Autorità suprema nell'organismo dello Stato; il pontefice romano sarà l'Autorità suprema nella gerarchia della Chiesa.

Roma, questa città vetusta e fatale, doveva unire il suo nome alle sorti del Cristianesimo; quella Roma *onde Cristo è romano* ⁽¹⁾ doveva aggiungere ai lineamenti dogmatici — una, santa, cattolica, apostolica, — la nota storica indivisibile della *romanità*.

⁽¹⁾ DANTE Purg. xxxii, 102.



LEZIONE IX.

Assetto definitivo del Cristianesimo. Persecuzioni Romane.

Sommario. — 1. Il Martire: valore morale della sua testimonianza. — 2. Le persecuzioni romane. — 3. La legge del *minimo mezzo* applicata allo sviluppo della Chiesa.

1. Come il Fondatore della Chiesa, Gesù Cristo, era giunto al trionfo della Resurrezione, passando per la via del Calvario, così la sua Chiesa, prima di raggiungere lo stadio dello sviluppo completo, dovette attraversare il lungo periodo delle persecuzioni. Era il battesimo del sangue, che veniva a dare la nuova consacrazione alla famiglia della Croce; l'era dei Martiri, dischiusa da Santo Stefano, era imminente come un'aurora di sangue.

Importa anzitutto fissare bene il concetto del martire, per dare al nuovo fatto storico il suo pieno significato. — Martire vale *testimonio*; il Protomartire era stato abbattuto a colpi di pietre, perchè attestava la fede nel Giusto, crocifisso dai Giudei. Gesù maestro aveva detto: *Mi sarete testimoni* ⁽¹⁾; e la predicazione dell'apostolato si riduceva ad una testimonianza viva, verace, inalterabile. Quando questa affermazione dell'apostolo si trovava di fronte alle contraddizioni della indifferenza, della irreligiosità,

⁽¹⁾ ATTI, I, 8.

del falso zelo ebraico, allora risuonava con maggior energia; quando l'affermazione che attestava Cristo morto e risorto tirava addosso al testimone le sevizie della persecuzione, e pur in mezzo alla tortura fisica e morale, il testimone perseverava nella sua ferma dichiarazione, e si lasciava uccidere piuttosto che smentire il preciso ricordo della sua coscienza, allora questo sangue effuso doveva dare alla parola del testimone una gran forza persuasiva. — Ecco il concetto primitivo del martirio: il sacrificio della vita come suggello di una testimonianza. Io conosco Gesù di Nazaret; vissi insieme a Lui; lo conobbi vivente, lo seppi morto e sepolto; lo vidi risorto! Io credo! Ecco la professione di fede su cui caddero uccisi Apostoli e discepoli. Tutti o quasi tutti perirono martirizzati su questa loro professione.

I nuovi convertiti, che non erano stati testimoni immediati, avevano però accolto la fede degli Apostoli, fidando nelle loro parole: per tal modo, la santa bellezza del nuovo vangelo, l'influsso intimo della Fede teologale disponeva l'anima dei convertiti così da sentire quasi trasfusa in se stessi la convinzione storica dei testimoni apostolici; ed erano per tal modo già avviati a quella fermezza di professione cristiana che li affratellava nello stesso martirio degli Apostoli.

Se ora raccogliamo le sparse voci estreme di questi morenti, Santo Stefano, San Pietro e S. Paolo, Apostoli, discepoli, figli del popolo, della nobiltà, uomini, soldati, matrone, fanciulle, tutte vittime che muoiono testimoniando Cristo Redentore, questa testimonianza così larga, così forte, così eroica, deve avere per tutti quelli che hanno il cuore puro, un altissimo significato storico e morale.

Nelle acque battesimali la Chiesa di Gesù si

generava; da questo bagno di sangue uscì come rigenerata.

2. Il primo persecutore fu Nerone. La ragione prima della persecuzione neroniana va cercata nell'infamia di questo uomo coronato. L'occasione fu l'incendio di Roma dell'anno 64, che distrusse tanta parte della città. Il sospetto di questo disastro enorme cadde sull'imperatore, già designato dall'opinione pubblica come uomo capace di ogni cosa nefanda. Nerone, per sviare da sé quelle dicerie, inventò dei colpevoli al posto suo, condannando ad ogni peggior supplizio i Cristiani; il senso morale del popolo era omai così pervertito, che i supplizi dei condannati formavano un divertimento del pubblico.

La seconda persecuzione è quella di Domiziano, uomo malvagio come Nerone. Pare che l'imperatore avesse del mal'animo contro diversi personaggi; volendo in qualche modo colpirli, non avendo altra ragione, li colpì come cristiani, ritenendo il cristianesimo come nemico dell'impero. Era ancora la scuola di Nerone.

Più tardi, quando si ebbero le quattro persecuzioni di Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, non era più la ferocia selvaggia, che spingeva ad uccidere questi credenti della Croce, ma una ben diversa ragione. — Regnando Traiano, il legato imperiale Plinio aveva interpellato l'imperatore come dovesse comportarsi verso i Cristiani, parendo a lui che non fossero della cattiva gente; e d'altra parte, i precedenti di Nerone e Domiziano segnalavano nel cristiano un nemico dello Stato. Traiano rispose: « I Cristiani non bisogna cercarli; ma se deferiti e convinti, bisogna punirli; se si ricredono, vanno perdonati ». — Con questo responso

la persecuzione fu tosto rinnovata; ma non era più l'accanimento neroniano; era una ingiustizia più tranquilla, quasi diremmo più legale, che poteva prestarsi qua e là ad episodi feroci e violenti.

I Cristiani andavano sempre di mezzo, i Martiri passavano a legioni nella gloria del sacrificio; ma la persecuzione dei quattro imperatori *buoni*, come li classifica la storia, è in gran parte spiegata dal famoso rescritto di Traiano.

Comunemente si contano ben dieci persecuzioni; l'ultima fu quella di Diocleziano; sotto questo imperatore parve che le *porte dell'abisso* tentassero uno sforzo estremo, per soffocare nel sangue la Chiesa nascente. Ma anche questa battaglia terribile data al nome cristiano non riuscì ad altro che a renderlo più santo e vittorioso.

I Martiri, quasi *fiori rinascenti sotto la falce del mietitore*, avevano allargato il dominio della Croce. Cristo regna ormai in tutto il mondo romano; la bufera non ha fatto che rendere più maestoso e più robusto il grande albero germinato dal seme evangelico.

Nell'anno 313 l'imperatore Costantino promulgava il celebre *editto di Milano*, che rendeva alla Religione la sua completa libertà di vita e di azione.

3. Durante il periodo delle persecuzioni la Chiesa aveva sviluppato la sua compagine interna, cioè il suo ordinamento gerarchico, il suo Credo, il suo Decalogo. — Questi tre elementi esistevano già impliciti nella Chiesa nascente; avevano preso a fiorire colla Pentecoste; il magistero della parola viva degli Apostoli, di San Paolo specialmente, ne aveva favorito mirabilmente la fioritura; gli scritti del Nuovo Testamento, apparsi a distanza di luo-

go e di tempo, davano una guida al cammino successivo; le difese dei primi Apologisti, San Giustino, Tertulliano, Origene introducevano una certa disciplina nel corpo delle dottrine cristiane; e, insomma, la legge universale di evoluzione, che governa la vita dell'universo, governava altresì la vita progressiva della Chiesa.

Se vi è un fatto storico, dove la legge del *minimo mezzo* risplenda in tutta la sua chiarezza, è la fondazione e lo sviluppo della Chiesa cristiana. Si rifletta un istante quello che era essa in origine: un pugno di timidi ed ignoranti; si guardi quello che fu dopo il periodo delle persecuzioni; e si capirà non solo la Provvidenza che dirige ogni cosa, ma quella assistenza privilegiata che accompagnava il viaggio della Croce attraverso le cento difficoltà insorte contro di essa. Anzi; queste difficoltà entrano esse stesse nell'economia provvida del Signore; come i persecutori danno alla Chiesa la più bella corona, le invasioni barbariche aprono alla Chiesa nuovi campi di conquista, le eresie promuovono in seno alla Chiesa la precisione formale del dogma; gli uomini passano, la Chiesa di Cristo permane.

